

## Seminario

### ***Per un sistema di valutazione di qualità Prospettive e riflessioni a partire dal D.lgs n 65/2017***

**Palermo 21 Ottobre 2017**

Università degli Studi di Palermo – Scuola di Scienze Umane e del Patrimonio Culturale

**Catania 22 Ottobre 2017**

Istituto Comprensivo Statale Italo Calvino

Seminario organizzato dal Gruppo Territoriale Nidi e Infanzia Sicilia, dal Gruppo Nazionale Nidi e Infanzia e dall'Università degli Studi di Palermo e promosso da Proteo Sicilia, dal Movimento di Cooperazione Educativa e dal Garante dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del Comune di Palermo.

Sabato 21 Ottobre 2017, a Palermo, presso l'Aula magna dell'ed.12 della Scuola delle Scienze Umane e del Patrimonio Culturale (SUPC), Università degli Studi di Palermo e Domenica 22 Ottobre 2017, a Catania, presso l'Istituto Comprensivo Statale Italo Calvino, si è svolto un interessante seminario dal titolo '***Per un sistema di valutazione di qualità. Prospettive e riflessioni a partire dal D.lgs n 65/2017***'. Il tema del seminario trae spunto dai cinque principi-chiave indicati nel documento europeo "*Quality Framework*", emanato dalla Direzione Generale Educazione e Cultura della Commissione Europea per la qualificazione dei servizi educativi e di cura per l'infanzia (0-6 anni). Al seminario hanno partecipato educatori, insegnanti della scuola dell'infanzia, gestori di scuole paritarie, dirigenti scolastici, docenti universitari. La Prof.ssa E. Mignosi ha introdotto e coordinato i lavori.

#### **Interventi**

**C. Monachello** illustrando il tema ed il senso della giornata, ricorda brevemente la cornice all'interno della quale si iscrive il seminario stesso, ovvero **i cinque principi-chiave del Quality Framework** ai quali ogni servizio di qualità deve fare riferimento: Accessibilità, Formazione del personale, Monitoraggio/Valutazione (tema delle due giornate), *Governance*, Curricolo. I cinque principi-chiave sono molto importanti in quanto consentono di individuare i servizi educativi della

fascia 0/6 anni che offrono un servizio di qualità e perché permettono di individuare i provvedimenti volti a perseguire, migliorare e sviluppare ulteriormente la qualificazione di tali servizi.

**L. Campioni** precisa che il Gruppo Nazionale Nidi e Infanzia è un'associazione non professionale il cui obiettivo centrale è quello di tutelare i diritti dell'infanzia. In questa prospettiva, l'Associazione auspica che gli educatori e gli insegnanti diventino gli avvocati di parte – i partigiani – dei diritti dei bambini, i quali non hanno rappresentanza nei tavoli in cui si decide come gestire i servizi.

I bambini di oggi e le loro famiglie sono cambiati. Il cambiamento è continuo ed è spinto anche dalla crisi: chi ha a cuore i diritti dell'infanzia percepisce questo cambiamento perché è in prima linea, a diretto contatto con le famiglie e con i loro problemi.

Citando la Comunicazione n 66/2011, la Raccomandazione 112/2013 ed il *Quality framework* dell'U.E., Campioni sostiene che chi frequenta una buona scuola ha grandi opportunità di crescere ed integrarsi: lavorare sulla prevenzione è sempre più semplice rispetto al dover recuperare situazioni di svantaggio. Citando Macareno – *L'educazione è una cosa facile se pensata come una cosa collettiva* – Campioni ricorda che il Sistema educativo integrato 0/6 non riguarda solo i servizi educativi e la scuola dell'infanzia, ma anche il territorio. In tal modo i servizi e le scuole dell'infanzia si configurano come centri di diffusione di una cultura per l'infanzia e **quello dell'educatore è un lavoro politico**, in quanto è orientato dalla sua idea di comunità e di convivenza. Il bambino al nido ha l'opportunità di vivere relazioni simmetriche, quindi di sviluppare la capacità di cooperare. Questa competenza è fondamentale per la formazione di una società equa ed inclusiva, capace di contrastare la sempre più crescente tendenza alla competitività e all'individualismo.

IL D.lgs 65/2017 segna una svolta istituzionale ed educativa perché, istituendo il sistema educativo integrato 0/6, contrasta il caleidoscopio di norme regionali che rende frammentario, quindi più debole, il discorso sulla qualità dell'azione educativa.

Poiché siamo ormai a fine legislatura, l'attuale piano d'azione nazionale ha lo scopo di salvare i 209 milioni di euro già stanziati: di essi, 12 milioni – stanziati per la Regione Sicilia – sono a rischio perché **nella regione Sicilia manca un piano progettuale**.

**A. Bondioli**, facendo riferimento alle Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia del 2012, afferma che quello del Monitoraggio/Valutazione è un tema molto caldo da affrontare, anche perché legato a rappresentazioni sociali che presentano elementi altamente ansiogeni (valutazione intesa come giudizio, punizione, controllo). In questa prospettiva sorge la questione su

come rendere gli operatori protagonisti attivi nel lavoro di valutazione della qualità dell'azione educativa, quindi sul senso di questo lavoro. Cosa significa valutare? Perché si valuta? Chi/cosa si valuta? A quale approccio occorre riferirsi?

**La qualità è un concetto relativo basato su valori**, su convincimenti.

Infatti, non si può parlare di valutazione senza aver prima chiarito gli assunti, i valori che guidano le azioni. Occorre, cioè, capire qual è la nostra immagine di bambino e che tipo di bambino vogliamo educare.

Il bambino è un soggetto passivo? È una testa vuota da riempire? Oppure è un soggetto competente, autonomo e capace di co-costruire conoscenza? Vogliamo educare un bambino individualista e competitivo oppure un essere sociale, cooperativo, altruista e aperto alle diversità?

Con questa premessa è facile intuire che la definizione della qualità è un processo dinamico, perché implica un confronto ed una negoziazione.

Inoltre, la valutazione non è un mero compito burocratico, ma ha una finalità pragmatica. Infatti, **in ambito educativo si valuta per innovare, per riprogettare, per costruire qualità**. In questa prospettiva, *valutare significa formulare un giudizio* e per far ciò è necessaria una raccolta sistematica *sulla base di criteri di qualità* che devono essere dichiarati e trasparenti.

Esistono diversi tipi di valutazione:

La *valutazione sommativa* si svolge alla fine di un percorso. Essa è una valutazione finale, è diagnostica e certificativa, quindi si riferisce a standard.

La *valutazione formativa* si effettua in corso d'opera perché, avendo lo scopo di migliorare un servizio, ha carattere progettuale. Nei nidi e scuole dell'infanzia la valutazione formativa di tipo riflessivo è orientata all'*empowerment* personale e professionale degli operatori.

Quando la valutazione viene effettuata da un tecnico esterno (*V. esterna*) **il destinatario è il decisore**. Quando essa è effettuata dal personale educatore/insegnante (*V. interna*) **il destinatario è chi valuta** ed ha lo scopo di migliorare la qualità dell'azione educativa e, quindi, del servizio. In questo caso si parla di *valutazione formativa, interna e partecipata* in quanto emerge da un confronto intersoggettivo di tutti i membri del gruppo educatore/insegnante e fa riferimento continuo alla progettazione educativo-didattica, la quale è anch'essa frutto di un lavoro di negoziazione/costruzione del gruppo educatore/insegnante. Così facendo, al dichiarato corrisponde un agito sinergico.

Un ultimo dilemma: chi/cosa valutiamo? Valutiamo il bambino o il contesto di cui il bambino fa parte?

Se in lingua italiana per i due casi succitati utilizziamo indifferentemente la parola 'valutazione', nella lingua inglese si parla di '*Assessment*' quando si valuta lo studente e di '*Evaluation*' quando si

valutano entità astratte (progetti, servizi, istituzioni). Operare questa netta distinzione in ambito educativo non è solo estremamente utile, ma doveroso.

Infatti, molto spesso si tende a privilegiare l'assessment (valutazione dello studente) a scapito dell'Evaluation. Anzi, si tende a valutare la qualità di una scuola basandosi sulla valutazione degli studenti, confondendo i piani.

Premesso che il **contesto di apprendimento** di cui un bambino fa parte è tutto ciò che una realtà educativa offre per sostenere la sua crescita (ambiente fisico, sociale, relazionale, organizzazione del lavoro, relazione con le famiglie, proposte educativo-didattiche, progettazione, ecc), la **valutazione di contesto formativa** (quindi continuativa, a fini migliorativi) **riflessiva** (che si interroga criticamente su ciò che si fa e sul perchè si fa) si rivela lo strumento più efficace per la costruzione della qualità nel tempo.

**D. Savio**, richiamando la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (1989), afferma che il bambino ha il diritto di esprimersi sulle questioni che lo riguardano e che ha il diritto di essere ascoltato. Pertanto, questo ascolto deve incidere nella realizzazione del percorso educativo che lo riguarda.

È possibile parlare di valutazione del bambino, purchè si adotti un approccio adeguato.

Per esempio, non ha senso valutare un bambino attraverso l'uso di **prove standardizzate**. Infatti, le competenze di un bambino piccolo (0-6 anni) non riguardano solo le esperienze scolastiche, ma riflettono anche le esperienze che egli vive in famiglia e i suoi tempi di sviluppo (variabili per ogni bambino). Le prove standardizzate danno un esito quantitativo e fanno riferimento a un bambino standard, quindi non tengono conto del fatto che il percorso evolutivo del bambino piccolo non è lineare (può essere molto lento in alcuni ambiti e veloce in altri ed è soggetto a mutamenti intensi e repentini). Le competenze rilevanti a questa età sono ampie, trasversali e di tipo qualitativo (autonomia, socializzazione, senso di identità), mentre, invece, le prove standardizzate effettuano una diagnosi, etichettano il bambino, quindi si pongono alla base di pericolosi pregiudizi che sul bambino spesso provocano un "effetto Pigmalione".

Pertanto l'approccio più adeguato per valutare il bambino è quello della **valutazione formativa**, in quanto la proposta educativa prende forma a partire dalle peculiarità, dalle competenze, dalle potenzialità e dagli interessi del bambino stesso. La valutazione formativa è personalizzata, situata, in azione e coinvolta (l'educatore è dentro la situazione). L'educatore ha ben presente il livello potenziale di sviluppo del bambino, quindi sa dove ciascun bambino può arrivare. Egli media nel rapporto bambino/mondo, si sintonizza sul modo di pensare del bambino senza giudicarlo sostenendo le capacità potenziali e facendo in modo che sia il bambino stesso ad autovalutarsi. La valutazione formativa è efficace se svolta in prospettiva 0/6, cioè con uno sguardo 'lungo', perchè

riconosce i tempi ed i ritmi evolutivi tipici dell'infanzia, non omologabili ad alcun parametro di riferimento. Essa richiede tempo, formazione, rapporti numerici educatore/bambino adeguati e un ambiente adeguato. Così facendo la valutazione si costruisce intorno alla voce del bambino.

D. Savio conclude il suo intervento con la narrazione di un'esperienza di Susan Isaacs (1961) nella quale l'approccio dell'insegnante è quello appena descritto.

**C. Lichene** mette in rilievo una serie di questioni aperte, legate alla pubblicazione del **RAV Infanzia**. Fra le questioni, emerge innanzitutto il carico emotivo legato alla responsabilità delle insegnanti nel lavoro di valutazione (ribadita dalla presidente dell'INVALSI), cioè alla consapevolezza delle conseguenze delle proprie azioni con bambini che sono soggetti di diritti e che quindi vanno ascoltati.

La valutazione intesa come processo formativo, partecipato e volto al miglioramento, è un processo che implica un confronto con l'altro, un forte coinvolgimento emotivo, una grande fatica, poichè si mette in gioco la propria idea di scuola ed il proprio lavoro.

Per aggirare le fatiche legate alla valutazione e all'autovalutazione le insegnanti possono adottare (anche inconsapevolmente) alcune strategie difensive:

- 1) Si affidano a prove standardizzate, focalizzandosi su ciò che il bambino sa fare e ignorando il contesto di apprendimento;
- 2) Comunicano alle famiglie e ai colleghi ciò che il bambino sa fare, centrandosi esclusivamente sul bambino e non sulla relazione tra insegnamento e apprendimento;
- 3) Evitano il confronto con le famiglie;
- 4) Affrontano la valutazione come mera incombenza burocratica

Tutto ciò potrebbe inficiare il percorso scolastico successivo del bambino, il quale, con questa modalità di valutazione, viene etichettato.

Il RAV Infanzia, può costituire, invece, un'opportunità se effettuato nell'ottica della continuità di intenti e della coerenza negli stili di insegnamento. Inoltre, esso va adottato in una prospettiva 0/6 (C. Pontecorvo), in quanto se non si è a conoscenza di tutto ciò che il bambino ha vissuto negli anni precedenti, si rischia una pericolosa deriva scolasticistica.

Nell'uso corretto del RAV Infanzia le insegnanti vanno accompagnate: ciò consente un indubbio miglioramento della loro professionalità e un'importante diminuzione dello stress emotivo che da questo lavoro deriva.

Dopo gli interventi dei relatori esperti, le due giornate formative sono proseguite con la presentazione, da parte di cinque insegnanti di Scuola dell'Infanzia, di cinque esperienze di valutazione svolte in cinque scuole dell'infanzia statali.

### **A Palermo:**

- M.T. Paladino, Circolo didattico E. De Amicis (PA), *La valutazione riflessiva come sollecitazione di nuove prassi educative*;
- M. Patti, I.C.S. Michelangelo Buonarroti (PA), *La valutazione scolastica: valore aggiunto e strumento di auto-orientamento. Un'esperienza concreta: "Inside Art"*;
- F. Ferro, I.C.S. Garibaldi-Giovanni Paolo II (Salemi), *Esperienze e competenze per un curriculum integrato*.

### **A Catania:**

- T. Garaffo, I.C.S. Fontanarossa (CT), *Come parlano i bambini. La valutazione in contesti di disagio*;
- G. Leonardi, I.C.S. Italo Calvino (CT), *Metodo arcobaleno: progettare, monitorare e valutare negli atelier*.

La presentazione delle succitate esperienze ha chiaramente evidenziato la grande fatica emotiva che questo lavoro comporta e, soprattutto, come il tema della valutazione, per la molteplicità di approcci, per la complessità ed i rischi che questo processo comporta, rimanga ancor oggi estremamente controverso ed aperto a tante interpretazioni e suggestioni.

Un sentito ringraziamento va a tutte le associazioni che hanno promosso la realizzazione di queste importanti giornate formative e a tutti i componenti della Segreteria del Gruppo Territoriale Nidi e Infanzia Sicilia che hanno lavorato con impegno e professionalità alla loro organizzazione.